

MIDORI SONODA
Tōkyō

L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA DELLA MUSICA NELL'EDUCAZIONE UNIVERSITARIA GIAPPONESE

La musicologia modernamente intesa trae origine in Giappone dalla promulgazione dell'ordinamento scolastico che risale al 1872, cioè al quinto anno del dominio dell'imperatore Meiji (1852-1912, in carica dal 1867), bisnonno dell'attuale imperatore Akihito (1933, in carica dal 1989). Tale ordinamento prevedeva per la prima volta che nel Paese del Sol levante l'educazione fosse destinata a tutti i ceti sociali,¹ comprendendo anche l'insegnamento della musica; esso tuttavia era citato con una clausola posta tra parentesi: «che manca per il momento».²

Ringrazio Bruna Caruso e Matteo Venier, che hanno letto il presente testo, suggerendo utili miglioramenti in merito alla forma dell'italiano; la prof.ssa Kaoruko Yamashita, che mi ha comunicato i dati relativi all'istruzione musicale nella scuola primaria e secondaria giapponese; la prof.ssa Yasuko Tsukahara, che mi ha fornito le informazioni riguardanti la lista di cui alla p. 114.

¹ Il moderno Stato nipponico ha inizio quando l'imperatore Meiji, all'epoca solo quattordicenne, prese il potere nel 1868, dopo il crollo del regime dei Tokugawa. Questi ultimi avevano dominato la vita dei giapponesi dal 1603 con una politica di chiusura del paese (*sakoku*). La restaurazione del potere imperiale, invece, diede avvio all'introduzione massiccia di elementi della civiltà occidentale. Infatti, nel cosiddetto Giuramento dei cinque articoli, che i nuovi *leaders* fecero emettere dall'imperatore Meiji il 6 aprile 1868 allo scopo di smantellare la struttura feudale della società e del governo militare (*bakufu*) dei Tokugawa, si prometteva che le carriere sarebbero state aperte a tutti in maniera equa e che ci si sarebbe aperti alle suggestioni culturali di tutto il mondo, visto che prima dell'apertura del paese l'unica realtà culturale straniera conosciuta era quella cinese; facevano eccezione solo alcune scienze naturali occidentali considerate "utili", la medicina *in primis*, filtrate già dal Settecento attraverso l'ufficio dei mercanti olandesi a Nagasaki, gli unici occidentali autorizzati a entrare in Giappone. Cfr. E. O. REISCHAUER, *Storia del Giappone: dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Bompiani, 1994, pp. 69, 81, 93.

² L'ordinamento scolastico seguiva il modello occidentale, olandese e francese in particolare, e prevedeva, di conseguenza, l'insegnamento della musica. Tale insegnamento, tuttavia, dovette essere rinviato perché mancava ancora una chiara discussione sui suoi fondamenti e sul trattamento da riservare a vari tipi di musica tradizionale giapponese, ritenuti ingiustamente di poco valore (unica eccezione era la musica e danza *Gagaku*, legata alla corte imperiale). Per la comprensione dei fenomeni, vedi Y. TSUKAHARA, *Meiji kokka to Gagaku: Dentō no kindaiika. Kōkyōgaku no sousei* [Lo Stato Meiji e il *Gagaku*: la modernizzazione della tradizione e la produzione della "Musica Nazionale"], Tōkyō, Yūshisha, 2009, soprattutto il cap. 5 [Nuove forme

Nel frattempo, Shūji Isawa (1851-1917), giovane alto funzionario direttore della scuola normale di prefettura di Aichi, buon conoscitore della teoria educativa di Friedrich Wilhelm August Fröbel (1782-1852) e di Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827), venne inviato negli Stati Uniti dal Ministero dell'Educazione in qualità di ispettore del sistema degli istituti magistrali. Nel 1875 si iscrisse alla Bridgewater Normal School in Massachusetts e seguì tutti i corsi, compreso quello di musica. Nella sua autobiografia, scritta nel 1912, in età avanzata, confessò di aver incontrato un'enorme difficoltà con la musica vocale, soprattutto nel cantare la scala eptatonica occidentale, mentre nelle altre materie riuscì sempre a conseguire punteggi superiori alla media. Ebbe la fortuna, però, di conoscere a Boston una persona che lo aiutò a superare il problema: Luther Whiting Mason (1818-1896).³ Mason fu uno degli esperti dell'educazione musicale nell'ambito dell'istruzione pubblica primaria negli Stati Uniti e pare che già fosse noto al governo giapponese prima dell'incontro personale con Isawa.⁴

Con l'aiuto di Mason, Isawa si dedicò anche alla sperimentazione di una didattica musicale specificamente rivolta ai giapponesi. Dopo alcuni mesi di collaborazione, nel 1878, Isawa e un altro importante funzionario, il barone Tanetaro Megata (1853-1926), presentarono al Ministero dell'Educazione uno scritto nel quale si invitava ad intraprendere un'attività di ricerca sulla didattica della musica.

In risposta al loro invito, nel 1879 venne istituito l'Ongaku Torishirabegakari (Music Investigation Committee) che venne costituito nell'ambito del Ministero dell'Educazione, sotto la guida di Shūji Isawa, appena rientrato dagli Stati Uniti. Risale a questo periodo l'origine della Facoltà di Musica della Tōkyō Geijutsu Daigaku (d'ora in poi "Geidai", in inglese Tokyo University of the Arts, precedentemente Tokyo National University of Fine Arts and Music), della quale si dirà in seguito.⁵

Benché l'obiettivo di Isawa fosse la modernizzazione dei giapponesi tramite l'apprendimento in ogni scuola di una musica vocale "nazionale" basata sulla

dell'espressione musicale nel primo periodo Meiji (1868-1887): inni cristiani (*sanbika*), canzoni per le scuole (*shōka*) e canzoni militari (*gun'ka*), pp. 107-134.

³ Per L. W. Mason, vedi la "voce" di Bonlyn Hall in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2ª ed., London, Macmillan, 2001, XVI, p. 37.

⁴ Y. OKUNAKA, *Kokka to ongaku: Isawa Shūji ga mezashita nippon kindai* [Lo Stato e la musica: la modernizzazione del Giappone perseguita da Shūji Isawa], Tōkyō, Shunjūsha, 2008, pp. 139-151.

⁵ Cfr. *Tōkyō Geijutsu Daigaku Hyakunenshi* [Cento anni della Tokyo National University of Fine Arts and Music], 12 voll., a cura di Tōkyō Geijutsu Daigaku Hyakunenshi Henshū Inkaï [Comitato redazionale della *Tōkyō Geijutsu Daigaku Hyakunenshi*], Tōkyō, Ongaku no tomosha, 1987-2004.

scala eptatonica occidentale⁶ e dotata di un testo poetico controllato,⁷ il Comitato si occupò non soltanto della creazione del nuovo repertorio vocale, ma

⁶ Sembra una contraddizione che la musica vocale “nazionale” si basi sulla scala eptatonica occidentale, ma proprio questa fu la decisione presa da Isawa e Megata; si tratta di *wakon-yōsai*, una combinazione dello spirito giapponese con la tecnica – in questo caso con la scala musicale – occidentale. Nel 1877 Megata tenne nel New England una conferenza sulla situazione della musica giapponese di quel tempo, all'inizio del periodo Meiji. Il testo, scritto in inglese, si trova in *Ongaku torishirabegakari jidai shozō mokuroku* [Il catalogo dei documenti del periodo del Music Investigation Committee], III, Tōkyō, Tōkyō Geijutsu Daigaku Toshokan, 1971, pp. 1-5. A p. 4 si legge: «the Education Department of the Japanese Government has considered some years ago to establish the course of singing at public schools & they would take the first opportunity of introducing it, if the matter is practicable. But the task of assimilating these old distinction of music, as I stated or rather popularizing it is no easy matter. But recently I have been advised of the matter by my friends in Boston & am in believe that *we can assimilate our music and european ones* [corsivo mio]». Nel passo citato si intravede un'altra missione che Megata intendeva compiere attraverso la creazione e la diffusione del nuovo repertorio vocale per le scuole: cioè una riforma della musica giapponese, divisa in due categorie, l'una classica e raffinata, l'altra comune e popolare. Infatti, nella parte precedente del testo, dopo la descrizione sulla classificazione dei diversi generi della musica giapponese tradizionale, Megata scrive la frase seguente con inchiostro rosso: «Classical & common [music] can be mixed» (p. 4). Secondo Megata, la distinzione dei generi musicali dipendeva dai ceti sociali nel periodo feudale, ai quali era associata ciascuna musica, quindi gli era sentita un cimelio del passato. A p. 3 si legge: «I stated that we have a distinct division of music that is refined, and common, and their subdivision respectively divided. Now this is not only with music but it is with everything in Japan, and is to be attributed to a strong feudal system of the government, prevailing so long time as nearly 800 years ... Besides every barriers of social distinction is dying away and everything is blended together. I think we shall see the time when the same thing happens with music».

⁷ Poiché lo spirito giapponese andava garantito, i testi poetici del nuovo repertorio vocale per le scuole dovevano essere assolutamente giapponesi e rimanevano sempre oggetto di interesse da parte degli studiosi della letteratura classica giapponese. Fino agli anni trenta del periodo Meiji (ossia fino al 1906 del calendario occidentale) la musica vocale occidentale non era cantata né con i testi originali sui quali essa era stata composta, né con una loro traduzione giapponese; per tale musica vocale (compresi i corali) venivano invece appositamente composti nuovi testi in giapponese. L'attenzione prestata alla pratica, detta “*sakka*”, letteralmente “comporre la poesia giapponese *waka*”, venne sancita nel 1900 dall'istituzione di due corsi, uno di diploma, l'altro di specializzazione post-diploma, dedicati all'apprendimento della *sakka* presso la Tōkyō Ongaku Gakkō (Tokyo Music School) che furono erogati fino al 1909, nonostante le poche iscrizioni (nel 1900 un solo iscritto al corso di diploma). Cfr. K. HASHIMOTO, *Tōkyō Ongaku Gakkō jidai no syozō gakenfu ni miru “sakka” no jissai to sono haikai* [La pratica e lo sfondo socio-politico e culturale della “*sakka*”: ricerche intorno al testo poetico giapponese, risalente al periodo della Tokyo Music School, aggiunto a mano alle musiche vocali occidentali a stampa conservate presso la biblioteca della Tokyo National

anche delle ricerche intorno alla storia della musica e dei sistemi di organizzazione dei suoni rinvenibili in diversi paesi del mondo, non solo quelli dei paesi occidentali, compresa l'antica Grecia, e della Cina, ma anche dell'India, visti in relazione a quelli giapponesi. È chiaro che le ricerche svolte dal Comitato avevano carattere meramente musicologico.⁸

Sfortunatamente, nel 1887, dopo otto anni di attività, il Comitato si sciolse. Nello stesso anno, invece, fu fondata la Tōkyō Ongaku Gakkō (Tokyo Music School), posta sotto il diretto controllo del Ministero dell'Educazione e con direttore ancora Shūji Isawa. La scuola aveva due obiettivi: da una parte istruire i musicisti professionisti, dall'altra preparare gli insegnanti di musica. Naturalmente, rimasero nei corsi alcuni insegnamenti di tipo musicologico, ad esempio la Storia della musica, la Teoria musicale, l'Estetica musicale, l'Acustica, ecc. Nel 1907 fu fondato presso tale scuola l'Hōgaku Chōsagakari (Investigation Committee of the Japanese Traditional Music) cui fu assegnato il compito di trascrivere le musiche tradizionali su pentagramma e di registrarle su cilindri cerati, nonché di compiere ricerche storico-musicali.

Autorevoli contributi musicologici sono stati realizzati anche al di fuori della Tokyo Music School. Ad esempio, Shōhei Tanaka (1862-1945), laureatosi in fisica presso la Tōkyō Daigaku (the University of Tokyo, precedentemente Tokyo University), l'Università statale principale e più antica del Giappone, fondata nel 1877, e perfezionatosi in Germania con Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz (1821-1894), praticò la sua teoria sull'intonazione naturale costruendo alcuni organi, uno dei quali fu lodato da Anton Bruckner e chiamato da Hans von Bülow *Enharmonium*.⁹ Dopo il suo ritorno in Giappone, si dedicò alla formazione dei giovani professionisti e dei dilettanti di musica giapponese tradizionale, fornendo loro come sussidio la sua trascrizione su penta-

University of Fine Arts and Music], in *Kenkyū seika hōkokusho* [Rapporto finale del progetto di ricerca, sovvenzionato da “KAKENHI: Grant-in-Aid for Scientific Research (B)”], n. 17320026, a cura di K. Osumi (responsabile dell'unità di ricerca), Tōkyō, Tokyo National University of Fine Arts and Music, 2008, pp. 51-75. Secondo Hashimoto (p. 73 sg.), uno degli incarichi della pratica *sakka* rappresentava l'opportunità di comprendere il mondo occidentale attraverso la lingua giapponese con la patina aulica derivante dai versi tradizionali *waka*, che potesse funzionare da filtro contro le invasioni “barbariche” della cultura occidentale.

⁸ Al riguardo, cfr. K. HATTORI, *Ongakugaku no kaiko to tenbō* [Ricordi e prospettive della musicologia in Giappone], «Ongakugaku [Journal of the Japanese Musicological Society]», XXVIII/3, 1982, pp. 181-184, e ID., *Geidai hyakushūnen to ongakukyōiku* [Il centesimo anniversario della Tokyo National University of Fine Arts and Music e l'educazione musicale], «Kikan ongakukyōiku kenkyū [Rivista trimestrale degli studi sull'educazione musicale]», aprile 1988, pp. 2-14.

⁹ Cfr. S. ITO, *Tanaka Shōhei to junseichō* [Shōhei Tanaka e l'intonazione naturale], Tōkyō, Ongaku no tomosha, 1968.

gramma di circa 300 brani del repertorio.¹⁰ Uno degli allievi di Tanaka fu Hisao Tanabe (1883-1984), fisico e violinista, esperto di musica asiatica e primo presidente della Tōyō Ongaku Gakkai (Society for Research in Asiatic Music), fondata nel 1936, che oggi conta oltre 700 soci.¹¹ Un altro personaggio di spicco fu Kiyosuke Kanetsune (1885-1957), pianista, critico molto acuto e attivo, collaboratore del già ricordato Comitato per le ricerche sulla musica tradizionale, nonché raccoglitore di canti folclorici.¹²

La nuova epoca della musicologia in Giappone iniziò, tuttavia, solo nel 1949, dopo la seconda guerra mondiale, quando, a seguito della riforma dell'ordinamento scolastico, la Tokyo Music School e la Tokyo Fine Arts School si unirono in una sola Università statale di belle arti, che è ancora oggi l'unica del paese. La Tokyo Music School, dunque, diventò la Facoltà di musica della Geidai, e all'interno di essa venne istituito il Dipartimento di musicologia, assieme a quelli di composizione, di musica vocale, di musica strumentale e di direzione d'orchestra.¹³ L'anno successivo venne fondato anche il Dipartimen-

¹⁰ Vedi la “voce” *Tanaka Shōbei* in *New Grove sekai ongaku daijiten*, X, Tōkyō, Kōdansha, 1994, p. 240. Si tratta dell'edizione in 23 volumi, non semplicemente tradotta in giapponese bensì riveduta ed ampliata soprattutto sugli argomenti relativi alla musica e ai musicisti del Paese del Sol levante, di *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 20 voll., London, Macmillan, 1980.

¹¹ Per ulteriori informazioni relative alla società, vedi all'indirizzo online http://tog.a.la9.jp/index_e.html (in inglese). Cfr. anche la “voce” *Hisao Tanabe* di Masakata Kanazawa in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2ª ed., London, Macmillan, 2001, XXV, p. 60.

¹² I suoi scritti più importanti sono inclusi in *Kanetsune Kiyosuke chosakushū* [Le opere di Kiyosuke Kanetsune], a cura di M. Gamou, E. Tsuchida e H. Kawakami, 16 voll., Tōkyō, Ōzorasha, 2008-2010.

¹³ Risalgono all'autunno del 1946 i documenti riguardanti la discussione dei docenti sulla gestione della Tokyo Music School a seguito della riforma dell'ordinamento scolastico. Nel resoconto della riunione svoltasi il 10 febbraio 1947 compare già il futuro Dipartimento di musicologia tra quelli previsti nella nuova Università. Per i dettagli vedi *Tōkyō Geijutsu Daigaku Hyakunenshi* [Cento anni della Tokyo National University of Fine Arts and Music] cit., *Tōkyō Ongaku Gakkō hen* [Il periodo della Tokyo Music School], 2ª parte, 2003, pp. 410-414, e *Ongaku gakubu hen* [Dall'istituzione della Facoltà di Musica presso la Geidai fino ai giorni nostri], 2004, pp. 19-41. L'art. 1 del regolamento universitario della Geidai, promulgato il 10 marzo 1950 ed entrato in vigore il 1° aprile dello stesso anno, stabilisce come obiettivo dell'Università quello di impartire la conoscenza, la tecnica esecutiva, la teoria e l'applicazione delle arti e di condurre le ricerche su di esse. Il regolamento viene riportato in *Tōkyō Geijutsu Daigaku Hyakunenshi* cit., *Daigaku hen* [Dall'istituzione della Geidai fino ai giorni nostri], 2003, pp. 145-154. Tradizionalmente tutte le Università giapponesi adottano il sistema del numero chiuso. I candidati al Dipartimento di musicologia presso la Geidai devono sostenere degli esami d'ammissione che prevedono anche una prova di strumento (pianoforte,

to di musica tradizionale giapponese. Si ritenne necessario inserire un dipartimento di tipo teorico per elevare una scuola di indirizzo tecnico-esecutivo al rango di Università.¹⁴ Quattro furono gli ideatori della fondazione del Dipartimento di musicologia: Eishi Kikkawa (1909-2006), Eitaro Katayama (1894-1975), Yosio Hasegawa (1907-1981) e Yoshiyuki Kato (1893-1969).¹⁵ Quest'ultimo diventò il primo Preside della Facoltà di musica.

Ciò significò che in Giappone la musicologia, cessando finalmente di essere una disciplina affidata solo allo zelo di pochi studiosi intraprendenti, incominciò ad assumere un assetto istituzionale consistente.¹⁶ Nel 1963 venne istituito un grado superiore di studio, equivalente al titolo statunitense di Master; mentre nel 1977 toccò al corso di Dottorato di ricerca. Circa una ventina di istituti universitari su tutto il territorio nazionale istituirono il Dipartimento o il corso di musicologia.¹⁷

Nel 1952 nacque la Ongaku Gakkai (Japanese Musicological Society), denominata dal 1986 in poi Nippon Ongaku Gakkai (Musicological Society of Japan); essa contava all'inizio 63 soci musicologi, mentre oggi ha più di 1300 associati.¹⁸ Il primo Presidente della società fu il già ricordato Yoshiyuki Kato, primo Preside della Facoltà di musica della Geidai.

clavicembalo, organo, strumento ad arco, a fiato o percussioni, oppure uno strumento tradizionale giapponese a propria scelta), di solfeggio e di armonia.

¹⁴ Nel marzo 1948, Eishi Kikkawa, uno dei quattro ideatori del Dipartimento di Musicologia ricordati oltre, docente della Tokyo Music School, scrisse su una rivista di musica: «è il momento di non restare più legati ad una scuola di musica dedicata solo alla coltivazione della tecnica esecutiva ... sarebbe ideale poter studiare tutto quanto concerne la musica in un unico istituto ... l'iscrizione degli studenti in musicologia all'istituto porterà agli studenti esecutori stimoli utili nel sviluppare le proprie ricerche per la bellezza e la verità». Cfr. E. KIKKAWA, *Ongakugakkō ron: Daigaku syokaku ni kansuru siken* [Alcune opinioni personali sulla Tokyo Music School: intorno alla sua elevazione ad Università statale], «Ongaku geijutsu», VI/3, 1948, pp. 29-35: 30-31. Per E. Kikkawa, vedi anche la "voce" di Masakata Kanazawa a lui dedicata in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2ª ed., London, Macmillan, 2001, XIII, p. 588 sg.

¹⁵ K. HATTORI, *Ongakugaku no kaiko to tenbō* cit., p. 182.

¹⁶ Per un *reportage* vivace sulla situazione della musicologia di quell'epoca in Giappone, vedi F. Y. NOMURA, *Musicology in Japan since 1945*, «Acta Musicologica», XXXV, 1963, pp. 47-53.

¹⁷ Sullo stato attuale, vedi ad esempio *Ongaku daigaku, gakkō an'nai, 2013 nendo* [Guida annuale degli istituti musicali di vari livelli, anno accademico 2013], Tōkyō, Ongaku no tomosha, 2012. Per una panoramica di diverse musiche odierne in Giappone, quelle tradizionali comprese, rimando a *The Ashgate Research Companion to Japanese Music*, a cura di A. McQueen Tokita e D. W. Hughes, Aldershot, Ashgate, 2008 (soprattutto il primo capitolo: *Context and Change in Japanese Music*, pp. 1-33).

¹⁸ Per ulteriori informazioni, vedi all'indirizzo internet <http://www.musicology-japan.org/english.html> (in inglese).

Sfogliando le pagine del numero commemorativo supplementare della «Ongakugaku (Journal of the Musicological Society of Japan)»,¹⁹ intitolato *Nippon Ongaku Gakkai 30 nenshi* [*The Musicological Society of Japan: Thirty Years On*], pubblicato nel 1987, emerge che in Giappone, negli anni Cinquanta, all'attività del musicologo si frapponevano ostacoli materiali e mentali non trascurabili come la difficoltà di aggiornarsi sugli studi stranieri nel campo della storia della musica occidentale oppure, non di rado, la diffidenza o il disinteresse da parte dei musicisti professionisti e della critica musicale nei confronti della musicologia.

Oggi, fortunatamente, la musicologia è riconosciuta dal mondo musicale giapponese grazie agli sforzi quotidiani di colleghi musicologi che presso una quarantina di Facoltà o Dipartimenti di musica di livello universitario sparsi su tutto il territorio nazionale insegnano agli studenti di indirizzo pratico la storia della musica occidentale, quale materia obbligatoria.²⁰ Secondo l'indagine statistica condotta dal Dipartimento di musicologia – tale indagine si basa sulla banca dati dei propri studenti che hanno poi conseguito il titolo di laurea, di Master e di Dottorato di ricerca in Musicologia dal 1953 al 2001 –,²¹ trecentotrenta persone (un equivalente del 27,9%) svolgono l'attività di insegnante uni-

¹⁹ Dalla fondazione nel 1954 fino al 1985, la denominazione ufficiale in inglese della rivista fu «Journal of the Japanese Musicological Society».

²⁰ La storia della musica occidentale è ritenuta necessaria, anche perché il diploma di abilitazione all'insegnamento di musica nelle scuole medie primarie e secondarie, l'unico attestato che possano conseguire gli iscritti a tali facoltà o dipartimenti oltre al titolo di studio, è rilasciato esclusivamente a chi ha ottenuto un determinato numero di crediti in storia della musica occidentale (oltretutto in storia della musica giapponese, in etnomusicologia, in solfeggio, in canto, in esecuzione strumentale, in direzione, in diverse materie di scienze dell'educazione, e con qualche settimana di tirocinio. Dopo la riforma del programma di insegnamento di musica, avvenuta nel 2002, si richiede anche la preparazione in canto tradizionale giapponese e la conoscenza degli strumenti tradizionali giapponesi). Ogni Facoltà o Dipartimento di musica cerca di aiutare i propri studenti (in maggioranza esecutori) a trovare un lavoro. Si ritiene in tal senso che la possibilità di conseguire un diploma di abilitazione all'insegnamento di musica sia una soluzione efficace, quantunque un laureato-diplomato debba partecipare ancora a concorsi d'assunzione banditi da ciascun ente locale o da ciascuna scuola privata; la conseguenza è l'innescarsi di una concorrenza con laureati-diplomati presso la Facoltà di educazione a indirizzo musicale. Sulla Facoltà di educazione in Giappone, vedi la nota 23.

²¹ Tutti coloro che appartengono o appartenevano in qualità di docente o di studente al corso di laurea, di Master e di Dottorato di ricerca in Musicologia presso la Geidai formano un'associazione denominata Rararikai; essa raccoglie i dati dei soci, inviando un questionario con cui si richiedono l'indirizzo attuale e la professione, li inserisce nella banca dati e poi, periodicamente, prepara per la distribuzione l'elenco dei soci. L'ufficio della Rararikai si trova presso il Dipartimento di musicologia.

versitario, riuscendo a mettere a frutto direttamente o indirettamente il loro bagaglio culturale musicologico (Tab. 1).²²

Insegnanti universitari	330	27,9%
Sistema dei media (tv, radio, giornali, case editrici, case discografiche)	67	5,7%
Esecutori, insegnanti di musica	51	4,3%
Insegnanti di scuole elementari, scuole medie di primo e secondo grado	41	3,5%
Ricercatori presso istituti di ricerca	23	2,0%
Enti pubblici o privati	23	2,0%
Art management	17	1,4%
Attività di critica musicale	15	1,3%
Medici	6	0,5%
Negozi di strumenti musicali	5	0,4%
Altro	41	3,5%
(totale parziale)	619	52,5%

Tab. 1 – Sbocchi professionali di chi ha studiato Musicologia presso la Geidai (la percentuale viene calcolata sul numero totale, pari a 1179).²³

²² I dati sono disponibili online al seguente indirizzo internet: <http://www.geidai.ac.jp/labs/musicology/> (in giapponese). Lì non si fornisce distinzione tra posti di ruolo e fuori ruolo. Secondo un mio calcolo, per il quale ho utilizzato i due elenchi dei soci del 1999 e del 2003 (i dati utilizzati per la lista del 2001 non sono più esistenti nell'ufficio della Rararikai, causa aggiornamento della banca dati: nel 2001 l'elenco non è stato dunque preparato), circa il 55 % degli insegnanti universitari copre un posto di ruolo.

²³ Il dato relativo a “Scuole elementari, scuole medie di primo e secondo grado” è relativamente basso rispetto ai 330 docenti universitari. Generalmente chi vuole trovare lavoro nelle scuole elementari, medie primarie e secondarie non sceglie la Geidai, bensì una delle Università che comprendono la Facoltà di educazione: ne esistono più di cinquanta su tutto il territorio nazionale e per la maggior parte sono statali, fondate nel 1949 a seguito della riforma dell'ordinamento scolastico successiva alla seconda guerra mondiale. Nel 1945 in Giappone si contavano solo 49 università: 19 statali, 2 locali, 28 private. Nel 1949, con la riforma dell'ordinamento scolastico, esse furono aumentate a 180: 70 statali, 18 locali, 92 private (i dati sono riportati alla p. 175 sg. di S. YOSHIMI, *Daigaku towa nanika* [Che cos'è l'università?], Tōkyō, Iwanamishoten, 2011). Attualmente si contano 780 università: 86 statali, 95 locali, 599 private. Vedi il cap. 16, *Education and Culture*, di *The Statistical Handbook of Japan 2012*, pubblicato dal Ministero degli Affari Interni e delle Comunicazioni, nel quale è spiegato anche il sistema scolastico giapponese. La popolazione giapponese nel 2011 era di 127,80 milioni. Vedi il cap. 2, *Population*, di *The Statistical Handbook* cit. L'insegnamento della musica, che è fondamentale nella scuola dell'obbligo, dura 9 anni fra scuola elementare (6 anni) e media primaria (3 anni). Secondo l'ordinanza per l'esecuzione della legge

Una scuola di specializzazione postlaurea fu istituita presso la Geidai nel 1963 non soltanto con il corso di Master in musicologia, bensì con sei corsi: Composizione, Musica vocale, Musica strumentale, Direzione d'orchestra, Musica giapponese tradizionale e Musicologia.

In merito ai rapporti che intercorrono tra musicologi e studenti ad indirizzo tecnico-esecutivo, si può dire che questi ultimi molto spesso si rivolgono ai musicologi per una consulenza all'atto della stesura della tesi. Questo anche perché a differenza degli studenti in musicologia, abituati a scrivere tesi per conseguire la laurea, il Master ed il Dottorato di ricerca, gli studenti a indirizzo 'tecnico-esecutivo' affrontano per la prima volta la stesura di una tesi finalizzata all'ottenimento del titolo di studio. Chi scrive, ad esempio, si occupa dal 2000 della supervisione delle bozze degli studenti del Master in Musica vocale. Nel 2008 presso la Geidai è stato fondato l'Ongaku Research Center (Research Center for the Graduate School of Music) grazie alla sovvenzione quinquennale del Ministero dell'Educazione, della Cultura, dello Sport, della Ricerca Scientifica e della Tecnologia del Giappone. Ne fanno parte due professori – un ordinario e un assistente – e cinque ricercatori, i quali svolgono indagini sui problemi inerenti al corso di Dottorato di ricerca in musica, aiutando altresì i dottorandi a indirizzo tecnico-esecutivo nella stesura della tesi.²⁴ Viceversa, i musicologi, per una valutazione più approfondita dei repertori, possono trarre notevole giovamento dall'esperienza diretta che gli esecutori hanno della musica pratica. Si può dunque concludere rilevando che, in Giappone, la lunga tradizione della Geidai è testimonianza della collaborazione tra *musicus* e *cantor*.

dell'istruzione scolastica, nelle scuole elementari si effettuano lezioni di musica di 358 unità di tempo, corrispondenti al 6,3% delle unità totali (5645) di tutti gli insegnamenti (ogni unità è equivalente a 45 minuti); nelle scuole medie primarie si effettuano 115 unità di tempo, che corrispondono al 3,8% delle unità totali (3045) di tutti gli insegnamenti (ogni unità è equivalente a 50 minuti). Nelle scuole medie superiori (3 anni), invece, la musica diventa opzionale tra quattro materie a indirizzo artistico: musica, *Bijutsu* (Arte e Design), *Kōgei* (Produzioni artigianali) e calligrafia. I crediti minimi richiesti per diplomarsi sono 74, tra cui almeno 2 vanno dedicati ad una materia a indirizzo artistico, che va studiata nel primo anno (ogni credito viene ottenuto seguendo 35 lezioni della durata di 50 minuti).

²⁴ Sulla loro attività fino al 2012, vedi <http://www.geidai.ac.jp/rc/english/index.html> (in inglese). Dal 2013 ne fanno parte due professori – un ordinario e un assistente – e un ricercatore.